

Napolitano: Solidarnosc e le nostre paure

«Appoggio al cambiamento in Polonia, ma guardammo con troppe cautele alla dissidenza»

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

E DI UN CLIMA POLITICO più costruttivo anche per poter dare un contributo autonomo e responsabile alla causa del confronto tra Est e Ovest... È proprio operando in questo spirito e in questo senso che si può oggi favorire anche una soluzione negoziata e innovatri-

ce delle gravi tensioni insorte in Polonia...». E poco più avanti: «Non siamo mai venuti meno agli impegni sottoscritti in Parlamento negli ultimi mesi del 1977 per una politica estera unitaria...».

Onorevole Napolitano, mi pare che si pongano qui due questioni: una ancora di grande attualità, il ruolo dell'Italia e dell'Europa nel campo internazionale, la seconda storica, che riguarda la possibilità d'autoriforma dei regimi comunisti.

«Credo che seguendo il filo del discorso di tanti anni fa si possa dire che l'Italia ha pesato tanto di più sulla scena internazionale quanto più la sua politica estera è stata condivisa da maggioranza e opposizione. Fu quello che accadde già prima delle risoluzioni dell'autunno 1977, ma certo a partire da quell'impegno cui mai noi venimmo meno, riconoscendo l'alleanza atlantica e l'unità europea come riferimenti fondamentali della politica estera italiana, contribuimmo a fare di quest'ultima una politica condivisa. Negli ultimi anni con il centrodestra l'Italia ha visibilmente perso quota nelle relazioni internazionali e soprattutto nel contesto europeo sia perché nulla è stato fatto da parte del governo per ricerca una intesa con l'opposizione sulla politica estera sia perché è stato abbandonato il fondamentale indirizzo europeistico...».

Torniamo alla storia: l'autoriformabilità dei regimi comunisti...

«Già da qualche anno prima che esplodesse il movimento di Solidarnosc in Polonia il Pci aveva sollevato problemi di radicale diversità rispetto ai modelli e alle prassi del socialismo reale. Basti pensare alle dichiarazioni che fondarono l'eurocomunismo o al discorso di Berlinguer nell'inverno del '77 a Mosca. Eravamo ben convinti che non solo in Italia non si dovesse seguire la strada dei partiti comunisti nell'est europeo, ma che in quei paesi e soprattutto nell'Urss non reggesse più un sistema monopartito e monolitico e che si dovesse procedere invece a profonde riforme per evitare crisi sempre più acute. Magari allora non avevamo ben compreso che l'ultima occasione era stata persa con la repressione della primavera di Praga, ma continuavamo a svolgere la nostra funzione di critica e di stimolo per il cambia-



mento. Il grande movimento di scioperi a Danzica e in Polonia confermò che quei sistemi stavano diventando insostenibili. Le riforme delineate nel corso degli anni sessanta, dallo stesso Krusciov, nell'economia sovietica subirono un colpo di arresto legato allo stesso fermo imposto al tentativo di autoriforma del socialismo in Cecoslovacchia. Ovviamente quello che poi accadde in Polonia, cioè il fatto senza precedenti del riconoscimento di Solidarnosc come sindacato indipendente, dimostrò che i regimi guidati dai partiti comunisti potevano essere indotti a concessioni e cambiamenti imprevedibili e d'altronde nella stessa Polonia prima che in qualsiasi altro paese dell'Est nella primavera del 1989 si aprì la strada alla tavola rotonda tra opposizione e regime, che condusse alle prime libere elezioni, cioè al crollo del partito comunista».

Un anno dopo la vittoria di Solidarnosc, nel dicembre 1981, arrivò però Jaruzelski. L'ha conosciuto?

«Non l'ho mai incontrato e debbo dire che ci fu da parte nostra, anche dopo che Natta succedette a Berlinguer, un atteggiamento di assoluta freddezza verso quella che pure fu storicamente una personalità notevole, schieratasi in difesa dell'indipendenza della Polonia. Ma dopo il golpe, il Pci interruppe i rapporti con il partito polacco. Pa-

Temevamo rotture troppo brusche. L'Urss era per noi **fattore decisivo** nell'equilibrio mondiale

recchi anni dopo, era forse l'88, ci fu qualche amico americano, il più illustre Zbigniew Brzezinski, di origine polacca, che ci sollecitò a ristabilire i rapporti con il partito polacco, per influire sulla evoluzione della situazione in quel paese nel senso di una maggiore apertura democratica. Dal golpe noi traemmo una conclusione drastica in un famoso ormai comitato centrale, con la relazione di Enrico Berlinguer che fece parlare di "strappo".

A quel punto una conclusione inevitabile...

«Non voglio però peccare di reticenza e presentare in termini di assoluta coerenza lo sviluppo delle nostre posizioni tra gli anni settanta e ottanta. Noi in effetti avemmo più rapporti con le personalità e i gruppi che all'interno di quei partiti mostravano di volersi adoperare in senso riformista, che non con i

Sottovalutammo il ruolo futuro del Papa polacco. L'elezione di Reagan

dissidenti. Eravamo divisi tra la convinzione che si dovessero far cambiare le cose, lì, all'Est e la preoccupazione che brusche rotture avrebbero potuto avere sui rapporti internazionali. L'Urss continuava ad essere vista da noi come un fattore indispensabile per l'equilibrio mondiale nel confronto con l'altra superpotenza nucleare, gli Stati Uniti, e la nostra preoccupazione fu accresciuta dalla elezione di Reagan. Fu un errore non aver avuto più attenzione e più iniziativa verso le varie dissidenze intellettuali e di base nei paesi socialisti, non sviluppare i rapporti con quelle personalità e quei gruppi che si contrapponevano ai gruppi dirigenti dei partiti comunisti. Poi anche con Solidarnosc i rapporti furono stabiliti, incontri avvennero a Varsavia attraverso la mediazione dell'ambasciata d'Italia, i nostri responsabili delle relazioni internazionali conobbero Michnik, Mazowiecki e altri, persone che successivamente ho avuto modo di conoscere anch'io e che si sono sempre mostrate anche dopo il crollo del regime comunista responsabili e serie».

A proposito di responsabilità, e serietà, il Kor, comitato di difesa degli operai, fondato da un gruppo di intellettuali, come Jacek Kuron e Adam Michnik, lanciò uno slogan: «Non bruciate il palazzo del Comitato di Partito, ma fondiamo una cellula del sindacato indipendente».

Che cosa ne pensi? Non è una bella lezione di riformismo? «Una conferma del giudizio che ho espresso. Ciò che dissero personaggi come Kuron, Michnik, Giermek appaiono ancora una lezione di senso storico e di misura e di sensibilità democratica».

LA CRONOLOGIA

AGOSTO 1980



DANZICA Gli scioperi nei cantieri navali consacrarono il ruolo del movimento sindacale di Solidarnosc che in settembre, con l'accordo del governo comunista polacco, divenne un sindacato legale. Lech Walesa ne divenne presidente e lo rimase fino al dicembre '81

DICEMBRE 1981



IL GOLPE Il 13 dicembre Jaruzelski dichiarò la legge marziale, sospese Solidarnosc e fece arrestare Walesa. Il generale spiegò in seguito di avere preso quella drammatica decisione per il bene della patria, per evitare che i tank sovietici intervenissero come a Budapest e a Praga

DICEMBRE 81



LO STRAPPO In una conferenza stampa televisiva Enrico Berlinguer dichiarò: «Quello che è avvenuto in Polonia ci induce a considerare che la capacità propulsiva di rinnovamento delle società che si sono create nell'Est europeo è venuta esaurendosi»

Nel 1978 Papa era diventato il vescovo di Cracovia Wojtyla, che nel 1979 visitò la Polonia, prima visita di un papa in un paese dell'Est...

«Il ruolo della chiesa in Polonia ci è apparso sempre fondamentale. In realtà già negli anni settanta si poteva parlare quasi di un dualismo di potere tra stato e chiesa. Mantenemmo sempre vivo il rapporto con il cardinal Glemp, vescovo di Varsavia. Non capimmo invece quanto profondo sarebbe stato il segno dell'impatto del pontificato di Wojtyla, soprattutto all'

Est. Abbiamo un salto dall'est all'ovest. Nel 1979 la signora Thatcher diviene capo del governo inglese, nel 1980,

Il golpe di Jaruzelski e le pressioni di amici americani perchè riprendessimo i contatti con Varsavia

1983-1990



NOBEL PER LA PACE Nel 1983 Walesa ricevette il premio. Nell'89 Solidarnosc venne riconosciuta ufficialmente e partecipò alle elezioni. Ad agosto entrò in una coalizione di governo. L'anno dopo Walesa divenne capo dello Stato.

nell'autunno, Ronald Reagan fu eletto alla presidenza usa. Paolo Bufalini commentò questa elezione ricorrendo a una citazione latina: dies nigro signando lapillo, un giorno da sottolineare con la matita nera. Aggiungiamo appunto Solidarnosc: quanto basta forse per pensare a una svolta epocale, alla fine autentica del secolo. Il Pci lo comprese appieno o cercò di rispondere ancorandosi a vecchie certezze, anche nel suo antireaganismo,

inadeguate di fronte a un mondo (e a una società italiana) in così epocale cambiamento?

«La scommessa di Reagan fu quella di mettere in ginocchio l'Urss. Per questo accelerò la corsa agli armamenti, per questo lanciò quella definizione di Urss come "impero del male"... Dopo l'elezione di Gorbaciov, tuttavia si riaprirono le porte al dialogo, si avvicinarono le posizioni, si posero insieme le basi per una nuova forma di cooperazione. Il giudizio andava corretto».

PARIGI

Chirac ricoverato in ospedale per una settimana
«Problemi agli occhi e cardiovascolari»

PARIGI Una settimana per curare un leggero disturbo della vista, intervenuto dopo un «piccolo problema vascolare». Il comunicato dell'ospedale militare di Val de Grace, a Parigi, diffuso nella tarda mattinata di oggi, è rassicurante: il presidente della repubblica francese, Jacques Chirac, 72 anni, è stato ricoverato ieri sera, vi resterà una settimana, e quel disturbo «dovrebbe scomparire in alcuni giorni». La diagnosi viene confermata poco dopo dal primo ministro Dominique de Villepin, che si trova a La Baule, sull'Atlantico, per un seminario dei giovani del partito del presidente, l'Ump. Il premier dice ai giornalisti «di aver parlato a lungo questa matti-

na per telefono con il presidente della Repubblica, dell'agenda dei prossimi giorni e degli impegni in corso». Poi annuncia che andrà a trovarlo all'ospedale. Parole che non vengono ritenute sufficienti dal segretario socialista Francois Hollande, che chiede «la trasparenza e il rispetto del dolore». «Voglio credere - ha aggiunto Hollande - che si tratti di una leggera indisposizione e che non durerà a lungo». Il cardiologo Alain Ducardonnet, intervistato da Tfl, giudica d'importanza «capitale» il ricovero d'urgenza del presidente Chirac, perchè potrà permettere di fare «un esame più ampio delle arterie e per evitare un problema più grave».



AFGHANISTAN

Rapito un candidato alle elezioni

KABUL Le prime elezioni politiche afgane dopo l'invasione americana di quattro anni fa si avvicinano e i gruppi talebani ancora operanti nel Paese fanno nuovamente sentire la loro voce: solo oggi sono stati trovati i corpi del britannico David Addison (rapito mercoledì scorso) e di due turisti giapponesi che erano entrati in Afghanistan dal Pakistan. Venerdì mattina (ma si è saputo solo ieri), inoltre, i talebani hanno rapito nel sud del Paese un candidato alle prossime elezioni del 18 settembre, un capo distretto ed i tre poliziotti che li accompagnavano.

IRAQ

Petrolio sabotato un oleodotto

KIRKUK Le esportazioni di greggio dal nord dell'Iraq sono state interrotte dal sabotaggio di un oleodotto nella regione. Lo ha annunciato un responsabile dell'industria petrolifera irachena. «Abbiamo avuto un'interruzione e al momento non vi sono esportazioni», ha dichiarato aggiungendo di non sapere quando potrà riprendere il flusso all'export. Il sabotaggio non è che l'ultimo di una lunga serie di azioni di ribelli che hanno colpito negli ultimi mesi le installazioni petrolifere del nord del paese, in particolare quelle dell'area di Kirkuk. A Baquba ci sono stati 19 morti in un attacco

LE CAMIONI DEL DESTINO

Musica ribelli.

per cuori

L'ultima uscita
ROBERTO VECCHIONI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità